



Messaggio di Pasqua del patriarca Bartolomeo

## Dovere verso il prossimo

ISTANBUL, 27. «La Pasqua non è per i fedeli ortodossi una fuga momentanea dall'atroce realtà del male nel mondo, è la certezza incrollabile che il Cristo, il quale ha calpestato la morte con la morte ed è risorto dai morti, è con noi "tutti i giorni, fino alla fine del mondo" (Matteo, 28, 20)». Lo scrive il patriarca ecumenico Bartolomeo, arcivescovo di Costantinopoli, nel messaggio di Pasqua che gli ortodossi che seguono il calendario giuliano celebreranno domenica 1° maggio. «Purtroppo oggi il terrorismo, le guerre e più generalmente il privato della vita gli uomini continuano. La sofferenza e l'angoscia delle vittime, diffuse molto velocemente attraverso gli odierni mezzi tecnologici, attraversano l'atmosfera e dilanano il nostro cuore. Per questo, noi leader dell'umanità, politici, spirituali ed ecclesiastici, abbiamo un compito e un dovere d'amore per fare tutto ciò che è necessario per allontanare queste situazioni anomale. In mezzo a questo odierno "assurdo mondo", noi cristiani ortodossi – sottolinea il patriarca ecumenico – siamo chiamati a dare la bella testimonianza d'amore e di contributo verso il nostro prossimo».

La resurrezione di Cristo è il centro della fede ortodossa: «Senza la resurrezione, la nostra fede è "vuota" (1 Corinzi, 15, 14). Il verbo Dio con la sua resurrezione ha reso incorruttibile e ha stabilito l'uomo, creato a immagine di Dio, ferito e oscurato dal peccato e gli ha dato di nuovo anche la possibilità di essere a sua somiglianza, fatto di cui era stato privato a causa della disubbidienza». La festa di Pasqua è dunque «la vittoria della vita sulla morte, in mezzo a un mondo di violenza e guerre, nel nome della religione e di Dio. Molti sapienti – spiega Bartolomeo – hanno cercato di trovare una soluzione al proble-

ma della morte e di andare oltre alle diverse religioni. Noi cristiani ortodossi festeggiamo la resurrezione di Cristo dai morti e annunciamo con fermezza la sconfitta della morte. Sappiamo che dispensatore della vita è il verbo di Dio, nel quale "era la vita" (Giovanni, 1, 4). Abbiamo l'esperienza lucente della Chiesa, che la morte è stata vinta attraverso la resurrezione di Cristo. "L'universo si è riempito di gioia, quando ha sperimentato la resurrezione" (Lodi del martedì del rinnovamento). Questa fede fa risplendere tutte le manifestazioni della vita ecclesiale e si ricapitola nella divina eucarestia. Il fatto che il mondo cristiano abbia salvaguardato la divina eucarestia come centro della sua vita e della sua spiritualità è indissolubilmente legato a ciò che la resurrezione è, il

granello della fede, dell'adorazione ed dell'ottocentesco. Per questo motivo, la liturgia eucaristica è sempre celebrativa e gioiosa e si lega prima di tutto con la domenica, il giorno della resurrezione del Signore».

La creazione, ricorda l'arcivescovo di Costantinopoli, «passa dal regno tetro della morte alla luce che non ha tramonto del regno di Dio. Il fedele, partecipe della resurrezione, è chiamato ad annunciare il Vangelo della libertà in Cristo "fino ai confini della terra" (Atti degli apostoli, 1, 8). La madre Chiesa, vivendo il mistero della croce e allo stesso tempo della resurrezione, ci chiama oggi a "procedere come portatori di luce" e a "festeggiare assieme la Pasqua salvifica di Dio". Poiché, attraverso la resurrezione del Salvatore, l'umanità è divenuta un solo popolo, siamo stati uniti in un solo corpo. Con la sua croce e resurrezione, Cristo ha annientato in modo definitivo l'inimicizia esistente». Allo stesso modo, la Chiesa ortodossa, la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica, «è la Chiesa della riconciliazione di tutti, la Chiesa dell'amore verso tutti, amici e nemici. Tutti riconciliati, pieni di vita nuova, di vita vera, diventiamo concittadini dei santi e familiari di Dio».

Nel messaggio pasquale si ribadisce quindi che «Cristo è risorto ed ha sconfitto il potere della morte, il potere del dominio del forte sul debole, e che solo una "vita che ha cittadinanza" e un tepore dell'amore e un abisso di misericordia e di grazia inesauribile del Cristo risorto, che copre tutto l'universo da un confine all'altro, bastano a che gli uomini comprendano che Gesù Cristo è la luce vera e che in lui vi è la vita e che la vita era la luce degli uomini (Giovanni, 1, 3-4). Questo è il nostro messaggio a tutti i leader politici e spirituali di questo mondo», conclude Bartolomeo, il quale invita i fedeli ortodossi a lenire il dolore dell'umanità di oggi «col nostro proprio amore e sacrificio».

Icona della Resurrezione attribuita a Dionisio (XV secolo)

Congresso in India promosso dalla Christian Conference of Asia

## Teologia in prospettiva ecumenica

di RICCARDO BURIGANA

Come vivere la teologia in Asia in una prospettiva ecumenica? Questa è stata la domanda centrale dell'ottavo Congresso dei teologi dell'Asia, svoltosi a Cochin, nello Stato indiano di Kerala, dal 18 al 22 aprile, con il titolo *Doing Asian Theologies in the Context of God's Oikos*. La riunione, che fa parte delle iniziative promosse dalla Christian Conference of Asia (Cca) per approfondire la dimensione ecumenica della testimonianza cristiana in Asia, ha proseguito una tradizione inaugurata nel 1997, che prevede degli incontri biennali, in luoghi diversi, così da favorire un coinvolgimento sempre più ampio dei teologi nella vita della Cca.

Il congresso di Cochin ha offerto l'opportunità ai partecipanti – oltre cento teologi provenienti da molti Paesi dell'Asia – di un confronto sullo stato della riflessione teologica in una prospettiva ecumenica, che tenga conto del contesto sociale dell'Asia e dei possibili sviluppi del dialogo interreligioso. In un campo tanto vasto, sul quale anche durante la riunione sono emersi accenti e prospettive molto diversi, sono stati tre gli ambiti che si è deciso di approfondire: una rilettura della pluralità di riflessioni teologiche in Asia alla luce delle esperienze delle comunità locali; un ripensamento del rapporto tra alleanza di Dio e missione della Chiesa nel piano dell'economia salvifica dell'umanità; una ridefinizione dei paradigmi del cammino ecumenico per la formulazione di una teologia in grado di dialogare con le altre religioni. Si è partiti dall'analisi di quanto vie-

ne fatto per un comune aggiornamento delle prospettive aperte in questi ultimi anni alla luce delle tante questioni che la riflessione ecumenica, la dimensione interreligiosa e la società asiatica pongono ai cristiani in Asia. Per la complessità della situazione del continente asiatico all'interno dei tre ambiti, numerosi sono stati i temi di confronto: la costruzione della pace, l'accoglienza materiale e l'assistenza spirituale dei migranti, la ricerca dell'armonia religiosa, la battaglia per la dignità dei disabili, la spiritualità in una società digitalizzata, la condanna della violenza contro donne e bambini, il diritto alla terra, la difesa e la richiesta della libertà religiosa, la presenza dei cristiani in un contesto interreligioso e i contenuti del dialogo tra fedi.

Fra i numerosi relatori, suor Shalini Mulackal, docente di teologia al Vidyajoyti College di New Delhi, ha ricordato che «la sfida che sta di fronte ai teologi in Asia è la costruzione di ponti per superare le differenze tra la riflessione e la testimonianza, in modo da rendere più efficace l'annuncio del vangelo in un contesto multireligioso e multiculturale nel quale la povertà e la violenza rimangono così presenti e forti». Secondo la religiosa, il dialogo ecumenico deve rimanere fedele a quei principi che si sono venuti formando nel corso del ventesimo secolo, soprattutto dopo il concilio Vaticano II, ma deve essere declinato tenendo conto dei diversi contesti locali e questo appare particolarmente importante in Asia dove i cristiani, spesso in minoranza, sono chiamati ad annunciare e a vivere Cristo per combattere la povertà e scon-

figgere l'emarginazione delle donne.

Il congresso teologico di Cochin ha contribuito a quel processo di rinnovamento dell'azione ecumenica che rappresenta il compito prioritario della Christian Conference of Asia, come ha ricordato il segretario generale Mathews George Chunnakara, confermando che il prossimo incontro si terrà nel 2018. Per Chunnakara si devono moltiplicare gli incontri tra teologi così da radicare sempre più la riflessione nella vita e nella spiritualità, tanto più dopo l'ultima assemblea generale, dedicata alla ricerca delle forme con le quali testimoniare Cristo per vivere insieme nella casa di Dio, rimuovendo conflitti, violenze e pregiudizi.



Simposio del Catholic Women's Forum

## Un'umanità da custodire

di ANA CRISTINA VILLA BÉTFANOURT

Il tema del *gender*, che «nega la differenza e la reciprocità naturale di uomo e donna» e così «prospetta una società senza differenze di sesso, e svuota la base antropologica della famiglia» (*Amoris laetitia*, 56) è stato al centro il 7 e 8 aprile scorsi del simposio del Catholic Women's Forum, organizzato a Washington dall'Ethics and Public Policy Center e dal Catholic Information Center.

dalla rivoluzione antropologica promossa dal *gender*, svuotando di ogni significato la differenza sessuale e riducendola ad archetipo culturale.

Mary Rice Hasson, direttore del Catholic Women's Forum, ha presentato delle esperienze di famiglie in una cultura sempre più rimaneggiata dal *gender* e ha proposto vie concrete attraverso le quali la Chiesa può sostenere i nuclei familiari che affrontano queste situazioni. Ed Helen Alvaré, presidente del consiglio consultivo del Forum, ha raccomandato di proteggere la libertà

zare le verità antiche e offrire soluzioni adeguate. Per questo è fondamentale non lasciarsi intrappolare dalle tradizioni, ma "uscire" con coraggio, come dice spesso il Papa, ad abbracciare le difficoltà che vivono gli uomini e le donne di oggi, ricordando che nel Vangelo misericordia e verità sono profondamente connesse. Siamo infatti chiamati a custodire la nostra umanità, e ciò significa anzitutto accettarla e rispettarla come è stata creata» (*Amoris laetitia*, 56). Per questo una positiva e prudente educazione sessuale dovrebbe includere «il rispetto e la stima della differenza, che mostra a ciascuno la possibilità di superare la chiusura nei propri limiti per aprirsi all'accettazione dell'altro», e dovrebbe aiutare «ad accettare il proprio corpo così come è stato creato» (ivi, 285).

\*Pontificio Consiglio per i laici



L'iniziativa, giunta alla sua terza edizione, ha delineato i contorni e lo sviluppo di questa ideologia, approfondendo le perplessioni che questa visione dell'uomo ha sulla famiglia, la cultura, le istituzioni e la libertà religiosa. Relazioni e discussione hanno messo a fuoco le problematiche che potrebbero scaturire

religiosa delle istituzioni cattoliche che corrono il rischio di vedersi forzate ad agire contro coscienza o a danno di altri.

La sfida è quella di riproporre con rinnovato ardore la visione della Chiesa: si tratta di un vero e proprio lavoro di evangelizzazione, che articoli un nuovo linguaggio e nuovi modi di presen-

†

I Superiori e il personale dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica esprimono la loro vicinanza a Fabrizio Antonetti, Ufficio dell'Ufficio Gestione Tecnica, per la scomparsa della cara mamma

ROSSANA

affidandola alla misericordia del Signore della vita, e invocano per tutti i familiari il dono della consolazione e della pace.

Nelle parrocchie ortodosse russe

## Una festa per la vita

MOSCA, 27. Un milione di firme per la difesa dell'embrione umano e per il divieto di aborto. Questo l'obiettivo di una campagna pro life che il 30 aprile, vigilia della Pasqua per le Chiese che seguono il calendario giuliano (quest'anno il 1° maggio), si terrà in tutte le parrocchie ortodosse della Russia.

L'iniziativa, promossa dal locale movimento per la vita, è appoggiata infatti anche dalla Chiesa ortodossa. Tra i principali sostenitori, riferisce l'agenzia Interfaith-religion, anche l'anziano archimandrita Ilya (Nozdin), considerato la guida spirituale del patriarca Cirillo. Proprio quest'ultimo in passato, come si ricorderà, aveva più volte chiesto che l'aborto volontario venisse cancellato dalla lista delle pratiche coperte dal sistema sanitario pubblico. «Per ora abbiamo raccolto 200.000 firme, ma il nostro obiettivo è arrivare a un milione», ha detto Ilya, che conta molto sull'adesione delle parrocchie, tradizionalmente piene di fedeli soprattutto in occasione delle festività pasquali. La Chiesa ortodossa russa è da

tempo ormai impegnata direttamente in difesa della vita nascente.

Un impegno che si concretizza anche nel sostegno alle situazioni più difficili. Attualmente, infatti, il patriarcato gestisce 29 centri di crisi per le donne in gravidanza e per le madri single con bambini. In questi centri, nel corso del 2015, oltre 5.000 donne hanno ricevuto una qualche forma di assistenza. L'impegno della Chiesa e delle organizzazioni pro life si inserisce in una situazione particolarmente critica. La Russia è infatti tra i primi Paesi al mondo per percentuale di aborti. A ciò si aggiunge il fatto che numerose donne partoriscono e abbandonano il figlio direttamente all'ospedale. Fino a due anni fa, per la Russia si parlava di "coma demografico". Dal 2014 però la situazione sembra essere leggermente migliorata. Lo Stato ha varato una serie di provvedimenti che incoraggiano i genitori ad avere più di un figlio. Tra questi, il programma del "capitale materno", che prevede un sussidio una tantum per la nascita del secondo e dei successivi figli.